

è da escludere si sia sviluppata tra i due personaggi qualsiasi forma di dialogo intellettuale, essi giungono a un'interpretazione largamente convergente della guerra e lanciano un appello per gli Stati Uniti d'Europa. Il fatto, per quanto sorprendente, si spiega se si considera che, di fronte alle nuove tendenze della storia contemporanea, tutti e due cercarono di inoltrarsi lungo una strada nuova.

Einaudi, in due articoli, pubblicati sul «Corriere della sera» nel 1918, sulla linea dell'interpretazione di Trockij, definisce la guerra come una manifestazione del bisogno di unità dell'Europa: «La guerra presente è la condanna dell'unità europea imposta con la forza da un impero ambizioso; ma è anche lo sforzo cruento per elaborare una forma politica di ordine superiore»¹⁹. Anch'egli considera l'unità europea come un gradino lungo la scala che porta all'unità del mondo: «Agli Stati Uniti d'America si dovrebbero contrapporre od associare gli Stati Uniti d'Europa, in attesa di veder nascere in un momento ulteriore dell'incivilimento umano, gli Stati Uniti del mondo»²⁰.

Ma, a differenza di Trockij, egli ha una chiara consapevolezza dell'innovazione istituzionale introdotta dalla Convenzione di Filadelfia, che segnò la trasformazione da confederazione in federazione dell'unione dei tredici Stati dell'America del Nord. Quindi Einaudi propone, invece di «una società di nazioni [...] sovrane», che condurrebbe «ad aumentare ed invelenire le ragioni di discordia e di guerra», gli Stati Uniti d'Europa sul modello degli Stati Uniti d'America, cioè «uno Stato vivo di vita propria, con indipendente diritto di ripartire imposte sui suoi cittadini senza dipendere dal beneplacito di altri Stati sovrani, fornito di un esercito proprio, atto a mantenere la pace interna e a difendere il territorio contro le oppressioni straniere, dotato di una amministrazione doganale, postale, ferroviaria»²¹.

Secondo la tradizione di pensiero federalista, Einaudi considera la sovranità statale come la causa ultima della guerra. Pertanto la pace non può che essere la conseguenza dell'unità degli Stati sotto una costituzione che dia vita a un governo democratico, dotato dei poteri necessari a vietare e a prevenire l'uso della forza nelle relazioni tra gli Stati. Ciò che distingue la teoria federalista è che la causa ultima

19. L. EINAUDI, *La guerra e l'unità europea*, Bologna, Il Mulino, 1986, p. 27.

20. Ivi, p. 19.

21. Ivi, p. 23.